

PONTE ENTRE POVOS: UN PONTE TRA I POPOLI

Storia e analisi di un incontro tra la musica classica e la musica indigena dello stato dell'Amapá - Brasile

Studente: Carmelo Marino

Relatore: Carmelo Alberti

Correlatore: Maurizio Agamennone

Questo lavoro espone e analizza un innovativo progetto musicale avvenuto in Brasile tra il 2001 e il 2005 che ha coinvolto tre soggetti principali: cantanti-compositori di cinque etnie indigene dello stato dell'Amapá, musicisti dilettanti di formazione eurocolta della capitale Macapá e musicisti professionisti di formazione eurocolta dell'orchestra municipale di San Paolo. L'obiettivo era quello di costruire un ponte immaginario che unisse queste culture approfittando del linguaggio universale che la musica offre. Il progetto si è concretizzato attraverso diversi concerti e un cofanetto che conteneva tre CD: il primo alternava musiche del repertorio classico europeo suonate dai musicisti di formazione eurocolta con l'accompagnamento libero dei musicisti indigeni e, al contrario, composizioni indigene delle cinque etnie con l'accompagnamento dell'orchestra; il secondo CD era composto da musiche del popolo dei Palikur mentre il terzo CD era tutto composto da canti delle altre quattro etnie. Il tutto era completato da un libro bilingue, portoghese-francese, che raccoglieva alcuni testi di carattere antropologico, le trascrizioni musicali dei canti indigeni, i loro testi e la traduzione degli stessi.

Il primo capitolo del mio lavoro presenta le etnie che hanno partecipato al *Ponte entre Povos*: gli Apalaí, i Katxuyana, i Tiriyo e i Wayana -tutti abitanti della regione della catena montuosa del Tumucumaque- e i Palikur, che vivono invece nel nord-est dell'Amapá. Si passa, quindi, a prendere in esame la tradizione musicale indigena e alcune sue caratteristiche peculiari, a partire dagli stessi strumenti musicali per arrivare al concetto di musica che si desume da questi e dalle interviste con i musicisti, facendo comparazioni con i sistemi della monodia, della modalità e dell'improvvisazione caratteristici del mondo europeo e del jazz. Infine si riportano le reazioni degli índios coinvolti nei confronti della musica eurocolta e degli strumenti classici utilizzati nell'orchestra.

Il secondo capitolo affronta gli stessi temi dal punto di vista dei partecipanti occidentali, sia dei musicisti dilettanti che dei professionisti. Così, dopo aver presentato i diciotti musicisti di Macapá, il direttore d'orchestra Lucian Rogulski, l'arrangiatore Ruriá Duprat, il direttore di scena Walter Neiva e la *camerata Atheneum* del Teatro municipale di San Paolo, vengono prese in analisi le loro reazioni e impressioni di fronte alla musica indigena e ai suoi esecutori.

Dopo un capitolo finale conclusivo e riassuntivo, si passa ad un epilogo sulla situazione del *Ponte* a dieci anni di distanza dalla conclusione del progetto.